

GIULIANO SARTORI

## BENIAMINO CONDINI (1903-1986) (\*)

ABSTRACT - On behalf of the Accademia Roveretana degli Agiati, the author commemorates one of his well-deserving fellows, Dr. Beniamino Condini, and he gives an outline of his life as a hygienist scientist, a brilliant creator and organizer of important institutions of preventive and social medicine, as a highly-cultured man and as a very human doctor, full of understanding and dedication.

KEY WORDS - Condini - Biography.

RIASSUNTO - Per incarico dell'Accademia Roveretana degli Agiati, l'Autore commemora uno dei suoi Soci benemeriti: il dottor Beniamino Condini, tracciando un quadro della sua vita di scienziato igienista, di eccezionale ideatore ed organizzatore di importanti istituzioni di medicina preventiva e sociale, di uomo di profonda e vasta cultura e di medico ricco di umanità, di comprensione e di dedizione.

PAROLE CHIAVE - Condini - Biografia.

La persona e la vita del dottor Condini, a una prima apparenza, sembrano conformi a un modello alquanto comune.

Ma quando tanti aspetti diversi si congiungono in una persona e nella sua vita e in entrambe raggiungono una elevatezza di pensiero, di sentimento e di azione fuori del comune, allora questa persona e la sua vita, in apparenza ordinarie, diventano straordinarie.

Questa straordinarietà, sostanziale e non apparente, di uomo e di vita si è realizzata nel dottor Condini in modo pieno.

Egli ebbe una personalità veramente poliedrica: come uomo, come medico igienista, come umanista.

In questi aspetti diversi, armonicamente fusi in una personalità eccezionale, lo vogliamo ricordare con ammirazione, con rimpianto e con affetto.

Il dottor Beniamino Condini nacque a Trento il 25 novembre 1903. Frequentò il Ginnasio Liceo di Rovereto e si iscrisse quindi alla Facoltà

---

(\*) Commemorazione letta nella tornata accademica del 27.3.1992.



Dottor Beniamino Condini.

di Medicina dell'Università di Roma. Colpito ancora giovanissimo dalla perdita del padre, fu costretto ben presto, per continuare gli studi, a sacrifici, che vorrei dire quasi eroici, se non temessi di turbarne la memoria con questa parola che suona sempre un po' retorica e dissonante anche quando potrebbe essere appropriata.

Le gravissime difficoltà incontrate e superate con coraggio e tenacia, furono, come Lui stesso mi confidava, alimento vitale e formativo della Sua personalità, del Suo sentire e del Suo pensiero.

Il 13 luglio 1928 si laurea a pieni voti e lode in Medicina e Chirurgia all'Università di Roma con il prof. Puntoni, con una Tesi di Microbiologia di tanto valore da essere pubblicata dall'Istituto Pasteur di Parigi.

Dopo la laurea fu per breve tempo Assistente all'Istituto di Microbiologia dell'Università di Roma.

Dal 1929 al 1931 fu Aiuto nel Laboratorio Provinciale di Igiene di Trento. Nel 1931 vinse il Concorso Nazionale per il posto di Ufficiale Sanitario del Comune di Rovereto.

Fu una vittoria eccezionale: Egli, giovanissimo, del tutto privo di appoggi e raccomandazioni, solo con la Sua intelligenza e la Sua preparazione, vinse quella prova, che fu molto dura, di fronte a concorrenti molto più anziani di Lui.

Da quel momento entrò nella vita della nostra città, divenendone una figura emblematica, non solo nel campo medico, ma nel campo più vasto di tutta la vita cittadina. E tale rimase per oltre mezzo secolo.

La Sua preparazione medica, continuamente approfondita e aggiornata (dal 1932 al 1938 frequentò ogni anno a Berlino corsi di perfezionamento di alto livello), felicemente sostenuta da un entusiasmo concreto e costruttivo, fece di Lui un vero pioniere, un precursore, specie nel settore della prevenzione, in cui credeva con fede profonda e motivata.

Poco dopo la nomina ad Ufficiale Sanitario, con coraggio, con entusiasmo, vincendo gravi difficoltà materiali e spirituali, ideò, organizzò e portò a compimento un'opera di medicina preventiva di enorme importanza e di grande audacia: la vaccinazione antidifterica generale di tutti i bambini e i ragazzi del Comune di Rovereto.

Occorre dire che, all'inizio degli anni Trenta, la difterite occupava ancora un posto di triste primato nella morbilità e nella mortalità infantile.

Per la sua gravità e la sua diffusione era un incubo angoscioso che gravava su tutta l'infanzia e la puerizia.

Per chi non è vissuto in quei tempi è difficile, oggi, immaginare, con i progressi avvenuti successivamente nella medicina, quale problema terribile costituissero certe malattie infettive, tra cui la difterite: problemi di gravità tale da sconvolgere la vita individuale familiare collettiva e sociale.

La vera prevenzione della difterite, la vaccinazione, era pochissimo diffusa per non dire rara, e incontrava, nella mentalità generale, ancora molte difficoltà, incomprensioni, diffidenza.

Il dottor Condini, con l'ansia di affrettare i tempi per evitare una prossima epidemia, sempre ricorrente ed incombente, riuscì a trasmettere la Sua fede e il Suo entusiasmo all'Amministrazione Comunale ed alle altre autorità interessate di allora, che abbracciarono con pari fiducia ed entusiasmo la Sua iniziativa, dandole il loro pieno appoggio, l'aiuto organizzativo ed assumendone l'onere finanziario.

Egli stesso mi raccontava: «sentivo che bisognava arrivare alla vaccinazione di massa prima della prossima epidemia che sarebbe sicuramente venuta, che non si poteva tollerare un'altra ecatombe infantile».

L'operazione ebbe un successo rapido e pieno.

Nel 1932 e nel 1933 nel Comune di Rovereto a tutti i bambini e

ai ragazzi, dalla Scuola Materna alla 5<sup>a</sup> Elementare, fu praticata gratuitamente la vaccinazione antidifterica di massa.

È doveroso precisare che il Comune di Rovereto, per merito del dottor Condini, fu allora tra i primi e tra i pochi Comuni d'Italia a praticare la vaccinazione antidifterica di massa su tutta la popolazione dal 2° al 10° anno di età.

In sede nazionale la vaccinazione antidifterica divenne obbligatoria solo molti anni dopo, con la legge 891 del 6.6.1939.

Possiamo dire con certezza che molti della nostra generazione e di quelle successive fino al 1939, per questa Sua opera di prevenzione, al dottor Condini devono la vita.

Scoppiata la guerra, con la carenza di mezzi e di collaboratori da quella derivante, Egli dovette affrontare gli innumerevoli e gravissimi problemi che la guerra stessa comportava dal lato igienico sanitario.

In particolare dalla fine del '43 al '45, dovette affrontare le numerose ricorrenti epidemie di tifo e, in specie, quella gravissima del '44, quando Rovereto, per cause belliche, rimase senza acqua potabile.

Le affrontò con il Suo modo consueto: rigore scientifico, praticità e buon senso, tesi a fare tutto il possibile, ma sempre in modo sostanzialmente concreto.

Finita la guerra, sempre nel campo della prevenzione delle malattie infettive, tra i primi in Italia, Egli praticò a tutta la popolazione dai 2 ai 10 anni, insieme con la vaccinazione antidifterica, le vaccinazioni antiptossica e antitetanica.

Anche queste ebbero applicazione più vasta nel territorio nazionale solo alcuni e, spesso, molti anni dopo.

Per queste vaccinazioni possiamo ripetere quanto si è detto a proposito della vaccinazione antidifterica: quanti dei nostri figli a questa Sua iniziativa devono la salute e forse la vita?

Credo che su ciò dovremmo riflettere.

Sempre nella Sua veste di Ufficiale Sanitario e Medico Scolastico, poco dopo la fine della guerra, nel 1949, con lo stesso entusiasmo di vent'anni prima, il dottor Condini ideò e realizzò un'altra opera importantissima di medicina preventiva scolastica, sempre in anticipo sui tempi, da vero pioniere, quale era: il Servizio di Assistenza Sanitaria Scolastica e la Poliambulanza Scolastica.

Anche in questo caso riuscì a trasmettere l'idea e l'entusiasmo per il progetto da quella ispirato, all'Amministrazione Comunale di allora, che lo accolse unanime, ne assunse il finanziamento e diede il suo pieno aiuto e il suo sostegno.

Anche tutti coloro che collaborarono a questa iniziativa furono par-

tecipi del Suo entusiasmo e furono sempre a Lui vicini con lo stesso Suo spirito nel comune lavoro. Perché il dottor Condini, quando era ispirato da un'idea che credeva giusta e necessaria, riusciva a trasmettere agli altri la Sua convinzione e il Suo entusiasmo in modo tale da trasformarli in sostenitori ferventi dell'idea stessa. Questa Sua capacità di convincimento, direi, quasi, di affascinare, era veramente straordinaria.

Tutta la popolazione scolastica del Comune di Rovereto, a partire dal 1949, fu sottoposta ad accurate visite mediche più volte all'anno e a visite polispecialistiche: ortopediche, odontoiatriche, oculistiche, otorinolaringoiatriche, radiologiche, neurologiche, psicologiche, con la collaborazione di medici e istituzioni di allora.

Fu un'opera magnifica: un controllo a tappeto che continuò per decenni, che permise di scoprire, in tempo precoce e utile, anomalie, fattori di rischio, malattie iniziali: e quel che più conta, di provvedervi subito.

Perché l'azione del dottor Condini non fu mai accademica, statistica, ma sempre fattiva, pratica, concreta.

Quest'opera utilissima e veramente esemplare, sotto la Sua guida e con la Sua diretta partecipazione, continuò, con immutata efficienza, per decenni.

Nel 1963, per iniziativa e con il finanziamento del Rotary Club di Rovereto, il dottor Condini partecipava come protagonista a un'altra opera di medicina sociale di altissima importanza e utilità: il Centro Medico Psico Pedagogico di Orientamento Scolastico e Professionale.

Egli assunse la direzione e la guida del Centro con la collaborazione del prof. Orsingher per la parte psicologica, del dottor Leonardi per la parte medica e di altri componenti di vari settori.

Scopo del Centro era di sottoporre i giovani ad un approfondito esame psicologico personale e attitudinale, ad esami medici e specialistici, a eventuali ricerche nell'ambiente sociale, in modo da costruire un profilo di personalità che servisse da base per consigli sulla scelta di studi superiori e di indirizzo professionale.

Da questo gruppo di lavoro diretto dal dottor Condini furono dapprima esaminati 200 alunni di terza media.

Il risultato fu molto brillante e apprezzato dalle autorità scolastiche, dalle famiglie e da tutti gli interessati, tanto che l'anno seguente l'opera fu estesa a tutta la popolazione scolastica della Scuola Media con pari successo.

Poco dopo la nuova legge di riforma della Scuola Media poneva, tra i compiti della scuola stessa, quello di favorire l'orientamento dei

giovani ai fini della scelta delle attività successive. Anche in questo caso il dottor Condini era stato un precursore e un pioniere.

Il Rotary Club di Rovereto per quest'opera, di cui il dottor Condini fu protagonista, ebbe un altissimo riconoscimento internazionale e lusinghieri riconoscimenti da parte di vari Enti Pubblici.

Quando nel 1967 la Provincia istituì direttamente il Centro Provinciale di orientamento professionale si ispirò a questa iniziativa e la assunse come esempio sotto l'aspetto istitutivo e organizzativo.

Dal 1932 al 1981 Egli fu presidente della Croce Rossa Italiana di Rovereto dando anche a questa Istituzione la Sua opera preziosa di scienza e di esperienza.

Per tutte queste realizzazioni di medicina preventiva e sociale il dottor Condini ebbe riconoscimenti di altissimo valore: perché furono dati spontaneamente da scienziati competenti di alto e, talvolta, di altissimo livello, italiani e stranieri.

Tra i tanti, cito solo due brani conclusivi di un lungo giudizio sull'opera del dottor Condini nel campo preventivo, scritto nel 1975 dal prof. Carlo Alberto Ragazzi, docente di Igiene e di Medicina Preventiva all'Università di Milano e igienista di fama internazionale.

«Beniamino Condini è stato un Maestro in questo campo (della Medicina preventiva scolastica), ossia un creatore di indirizzi e situazioni molto spesso non afferrate dallo stesso pubblico al quale si indirizza» e conclude con queste parole: «Ringraziamo Beniamino Condini e gli inviamo il saluto fraterno di chi da tanto tempo lo ha conosciuto e perciò lo ha amato come splendido esemplare di uomo e di igienista».

Di tutti questi riconoscimenti il dottor Condini era giustamente orgoglioso.

Rifuggiva, invece, e rifiutava i riconoscimenti plateali, pubblicitari; e anche, e ancor più, le strumentalizzazioni che respinse sempre con fermezza e che di conseguenza non ci furono mai.

E anche di questo rifiuto era giustamente orgoglioso. Ricordiamo con commozione sincera questo aspetto della Sua personalità: tanto raro, tanto «fuori moda» e proprio per questo tanto bello ed elevato.

Si appagò della stima dei competenti: respinse le medaglie e gli orpelli di ogni genere.

Il dottor Condini fu persona di cultura vastissima, vivace e aggiornata fino all'ultimo, non solo nel campo professionale, ma in tanti altri settori specie nel campo umanistico ed umano.

Fu cultore appassionato di filosofia, di letteratura, di storia, di arte, di musica. Della letteratura tedesca fu uno studioso di livello che si può dire professionistico. Ma questa cultura umanistica e artistica non fu mai

per lui solo un passatempo, un interesse evasivo per quanto elevato: fu una componente essenziale e portante della Sua personalità, una necessità di vita spirituale, un supporto di base insostituibile anche della Sua opera di medico.

Considerava, giustamente, come tante volte mi diceva, che un medico non poteva essere completo senza questa base umanistica ed umana che riteneva più che utile, veramente necessaria per la professione medica stessa.

Per la Sua preparazione, per i Suoi titoli, per la stima che godeva tra i competenti anche in sede nazionale, avrebbe potuto con facilità ottenere posti di alto livello in grandi città e in sedi di alto prestigio.

Volle, invece, rimanere nella Sua Rovereto a cui era avvinto da un legame profondo; sempre pronto ad offrire la Sua opera alle istituzioni cittadine quando si presentava la necessità.

Quante volte, per citare solo alcuni casi, alla più importante istituzione sanitaria della città, al nostro Ospedale, a cui era legato da un affetto vero e profondo, offerse la Sua opera in momenti critici, durante la guerra e nel dopoguerra, o in altre circostanze in cui c'era bisogno del Suo aiuto. Fu sempre pronto a prodigarsi senza risparmio, nonostante il peso ingente del Suo lavoro.

E nel settore igienico e profilattico fu sempre pronto a dare il Suo prezioso aiuto in ogni momento non solo ai medici della città e del circondario ma, in pratica, a quelli di tutto il basso Trentino che ricorrevano spesso a Lui.

Per tutti noi medici e per tutti gli interessati, nel campo igienico fu un punto di riferimento sicuro, sempre pronto e disponibile.

Dal 1932 fu Socio Ordinario dell'Accademia Roveretana degli Agiati.

In questa veste fu collaboratore attivissimo, aggiornato, entusiasta, che visse veramente a fondo la vita stessa della Accademia, della quale si sentì sempre affettuosamente e profondamente partecipe.

Diede all'Accademia un contributo di studio vastissimo e profondo, testimoniato da una lunga serie di lavori originali, pubblicati sugli Atti dell'Accademia stessa, dal lontano 1932 fino alla Sua scomparsa nel marzo 1986. Furono lavori sempre profondi, non limitati allo stretto settore professionale, ma diffusi in campi più vasti. Furono lavori sempre ricchi di scienza ma anche sempre dotati di una base portante umanistica, quella base che, come abbiamo visto, costituiva una parte essenziale della Sua personalità.

Ma oltre a tutto questo, la Sua produzione fu sempre improntata da un carattere suo particolare e distintivo che la rese sempre tanto vicina e convincente: una profonda, vivissima umanità.

Se leggiamo le Sue pubblicazioni, dalle prime alle ultime, vediamo questo carattere di umanità sempre più aumentare fino a prevalere, assumendo, con il trascorrere del tempo, un tono di comprensione umana sempre più profondo e avvincente, per elevarsi nelle Sue ultime pubblicazioni, a una visione sempre più soffusa di spiritualità.

Perché il dottor Condini non fu mai lo scienziato freddo, il tecnico efficiente ma arido: fu sempre e soprattutto l'uomo sensibile che in ogni problema, in ogni studio pose la persona umana, nell'anima e nel corpo, come centro e fondamento di ogni interesse.

Alla Biblioteca dell'Accademia degli Agiati fu generoso donatore di numerosissimi e talvolta preziosi libri e collezioni di riviste.

Il dottor Condini fu un sincero e profondo credente, di fede pura, di religione osservata nell'intimo, in riserbo e in raccoglimento, mai ostentata, vissuta sempre con profonda e rigorosa spiritualità. Tutti coloro che gli sono stati profondamente amici sanno quanto sia stato per Lui determinante questo aspetto della Sua personalità.

Il dottor Condini, per oltre mezzo secolo, fu medico curante di moltissime famiglie di Rovereto. Fu il medico di famiglia nel senso più bello e più caro della parola: fu, cioè, quella persona non solo vicina nella malattia, ma l'amico, il consigliere fidato e sicuro, che di ogni famiglia condivise ansie, gioie, e dolori di tutta una vita, spesso per più generazioni.

In questa Sua opera di medico per un ultimo e più caro aspetto vorrei ricordarLo: aveva nella Sua professione e nel Suo aiuto umano, una particolare dedizione per i bambini e per gli anziani: cioè per i più deboli, gli indifesi, i fragili: quelli che, agli opposti estremi della vita, avevano più bisogno di cura, di aiuto, di conforto.

Per tutta la vita seppe dare tutto questo e darlo in un modo particolare: con affabilità dolce e paziente, con comprensione sincera e spontanea, che creavano un rapporto di sintonia e di reciproca simpatia, veramente non comune.

Sia in questa luce il ricordo più caro, più bello, più vivo che rimanga in noi di Lui, quello che lo fa sentire ancora presente e vicino, mentre riconosciamo, con commosso rimpianto, nella Sua figura cara e buona, un emblema di uomo e cittadino e un vero Maestro di scienza, di vita, di umana comprensione.

---

Indirizzo dell'autore:

dr. Giuliano Sartori - Via Cavour, 34 - I-38068 Rovereto

---